"JIMMY CARTER HA PRE

«Anche il presidente degli Stati Uniti d'America è tra coloro che credono di aver visto un disco volante. In realtà», spiega l'autore dell'inchiesta, «dei settantamila avvistamenti avvenuti negli ultimi trent'anni non ce n'è uno attendibile. Si tratta quasi sempre d'illusioni ottiche»

di PIERO ANGELA

ED INVECE ERA SOLTANTO UN PIANETA...

Sopra, un'emblematica immagine di Jimmy Carter che tempo fa dichiarò ufficialmente di aver avvistato un Ufo. In realtà si trattava del pianeta Venere. Piero Angela, il giornalista autore dell'inchiesta, *Nel cosmo alla ricerca della vita*, in onda il mercoledì sulla Rete 1, è convinto che il presidente americano, come altri testimoni, abbia preso degli abbagli. A destra, Angela con l'operatore Mario Vitale, durante una ripresa.

SO VENERE PER UN UFO"

Come mai tanta gente vede gli Ufo nel cielo? Negli ultimi 30 anni vi sono stati oltre 70 mila avvistamenti in tutto il mondo: come si spiega un tale fenomeno? Tutti allucinati, ingenui o bari?

Anch'io mi sono posto queste domande e ho cercato delle risposte. Una delle cose che mi avevano colpito era il fatto che spesso queste luci strane erano state viste da persone molto attendibili. Come può, per esempio, il presidente Carter aver scambiato il pianeta Venere per un Ufo (così come è risultato dall'inchiesta fatta da Robert Schaeffer)? E come può essere successa la stessa cosa a poliziotti che dicevano di essere stati «inseguiti» da un misterioso oggetto luminoso? O a piloti che addirittura hanno sparato con le mitragliatrici contro quello che risultò poi essere il pianeta Venere?

Ne ho parlato con uno psicologo, che ha passato la sua vita a studiare il valore delle testimonianze umane, e che ha dedicato parte di questo suo lavoro anche agli avvistamenti di Ufo: il professor Robert Buckhout, dell'Università di Brooklyn a New York. Egli mi ha spiegato che vi sono molti tipi di errore di percezione. Il più frequente è quello che viene chiamato l'effetto «autocinetico». Se per esempio guardiamo una stella, o un punto di luce nella notte, e i nostri occhi non sono ben adattati al buio, possiamo avere l'impressione che la luce si muova. Si tratta di un'illusione ottica, dovuta a una maggiore sensibilità della parete esterna dell'occhio. In queste condizioni un testimone, in buona fede, crederà di aver visto un oggetto muoversi.

Può esservi poi un errore di interpretazione. Noi siamo abituati a interpretare una luce che si ingrandisce come un oggetto che si sta avvicinando. Per esempio dei piloti hanno raccontato che avevano avuto l'impressione di veder avvicinare un altro aereo lontano, che aveva le luci di atterraggio accese: poi si resero conto che l'aereo, in realtà, stava semplicemente facendo una virata. Le sue luci, diventando più grandi, davano l'impressione di avvicinarsi e poi nuovamente di allontanarsi. Una cosa analoga può capitare con il pianeta Venere, quando, per esempio, appare improvvisamente dietro un velo di nuvole, aumentando di luminosità: può dare l'impressione di un grande oggetto che si avvicini e che poi nuovamente si allontani. Questi due errori (l'effetto autocinetico e l'errore di interpretazione) possono spiegare perché Carter disse di aver visto un oggetto che veniva avanti sull'orizzonte a 30°, e che si muoveva (proprio nel punto in cui risultò poi trovarsi in quel momento il pianeta Venere).

Anche per quanto riguarda certe osservazioni che parlano di oggetti luminosi che compiono virate ad angolo retto, l'ing. Phillip Klass, leader degli investigatori scettici sugli Ufo, ritiene che solo quando un oggetto è sulla nostra verticale possiamo dire se si tratta di una virata ad angolo retto, altrimenti è difficile dirlo. Egli cita il caso di una testimone che riferì di aver visto una luce notturna procedere a zigzag nel cielo, cioè in un modo impossibile per un aereo. Dall'inchiesta da lui fatta risultò trattarsi di un aereo che girava in circolo sopra una fabbrica, per un volo di prova destinato a sperimentare un nuovo tipo di radar. La testimone vedeva tutto ciò da diversi chilometri di distanza e aveva l'impressione che la luce procedesse a zigzag, e che quindi non potesse trattarsi di un aereo con le ali.

Del resto, queste illusioni ottiche possono indurre in errore anche dei testimoni che per la loro professionalità potrebbero apparire attendibili. Per esempio, nel 1969 vicino a St. Louis, nel Missouri, in pieno giorno, due equipaggi dell'American Airlines e dell'United Airlines, e anche un pilota militare, videro quello che ritennero essere uno «squadrone di dischi volanti» che provenivano da est. Anzi, ebbero l'impressione che questi dischi volanti quasi entrassero in collisione con loro, ed effettuarono delle manovre per evitarli. In realtà, in base all'inchiesta fatta da Phillip Klass, si trattava di meteoriti: da Terra un fotografo ebbe la fortuna di riprenderli. La cosa più sorprendente fu che, a partire da questa fotografia e da una serie di testimonianze a terra, risultò che questo presunto squadrone di Ufo non era per nulla vicino agli aerei, ma si trovava a circa 125 miglia a nord... Ecco un caso in cui, dice Klass, se non ci fossero state queste prove fotografiche nessuno avrebbe creduto possibile che tre equipaggi avessero potuto commettere un errore così grossolano.

Che il nostro occhio non sia uno strumento perfetto, quando dobbiamo stabilire la grandezza, il movimento o la distanza di un oggetto, lo sappiamo: ma c'è un piccolo fatto che ce lo può confermare in modo curioso. Sarà capitato a tutti voi di notare che la Luna appare molto più grande quando spunta dietro una collina di quando è nel cielo. Come mai? Ebbene, vari psicologi hanno cercato di capire come ciò avvenga: quello che è certo è che si tratta di un'illusione ottica. Se infatti si scattano delle fotografie della Luna nelle varie posizioni, ci si rende conto che le sue dimensioni non cambiano.

Qualcuno afferma, comunque, che gli avvistamenti sono così numerosi che, pur tenendo conto di tutti gli errori di percezione, non è possibile che un così alto numero di persone si sbagli. In realtà, afferma il professor Robert Buckhout, gli errori di percezione colpiscono tutti gli individui allo stesso modo: una persona, quattro o cento sono vittime della stessa illusione. Molti errori sommati insieme non fanno perciò una verità anche se i vari testimoni parlandosi tra loro si rafforzano a vicenda e quindi accettano meno facilmente di ammettere l'errore.

Noi tutti, insomma, tendiamo a credere troppo ai nostri occhi, e possiamo cadere in errore, perché siamo abituati a «interpretare» un'immagine in base a schemi mentali che non sempre possono adattarsi al fenomeno osservato. In realtà l'esperienza mostra che è difficile essere buoni testimoni.

Il professor Buckhout, dopo anni di studi, ritiene infatti che un testimone può non essere attendibile per esempio nel campo della criminalità quando un fatto si svolge molto rapidamente, e così anche in altri campi quando le cose osservate avvengono con grande rapidità. Il testimone è valido se ha molto tempo a disposizione e quando conosce l'

continua a pag. 26

IL GIORNALISTA CHE CURA IN TV I SERVIZI SUL COSMO CI DICE QUAL E' LA VERITA' SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

"JIMMY CARTER HA PRESO VENERE PER UN UFO"

«Anche il presidente degli Stati Uniti d'America è tra coloro che credono di aver visto un disco volante. In realtà», spiega l'autore dell'inchiesta, «dei settantamila avvistamenti avvenuti negli ultimi trent'anni non ce n'è uno attendibile. Si tratta quasi sempre d'illusioni ottiche»

di PIERO ANGELA

ED INVECE ERA SOLTANTO UN PIANETA...

Sopra, un'emblematica immagine di Jimmy Carter che tempo fa dichiarò ufficialmente di aver avvistato un Ufo. In realtà si trattava del pianeta Venere. Piero Angela, il giornalista autore dell'inchiesta, Nel cosmo alla ricerca della vita, *in onda il mercoledì sulla Rete 1, è convinto che il presidente americano, come altri testimoni, abbia preso degli abbagli. A destra, Angela con l'operatore Mario Vitale, durante una ripresa.*

Come mai tanta gente vede gli Ufo nel cielo? Negli ultimi 30 anni vi sono stati oltre 70 mila avvistamenti in tutto il mondo: come si spiega un tale fenomeno? Tutti allucinati, ingenui o bari?

Anch'io mi sono posto queste domande e ho cercato delle risposte. Una delle cose che mi avevano colpito era il fatto che spesso queste luci strane erano state viste da persone molto attendibili. Come può, per esempio, il presidente Carter aver scambiato il pianeta Venere per un Ufo (così come è risultato dall'inchiesta fatta da Robert Schaeffer)? E come può essere successa la stessa cosa a poliziotti che dicevano di essere stati «inseguiti» da un misterioso oggetto luminoso? O a piloti che addirittura hanno sparato con le mitragliatrici contro quello che risultò poi essere il pianeta Venere?

Ne ho parlato con uno psicologo, che ha passato la sua vita a studiare il valore delle testimonianze umane, e che ha dedicato parte di questo suo lavoro anche agli avvistamenti di Ufo: il professor Robert Buckhout, dell'Università di Brooklyn a New York. Egli mi ha spiegato che vi sono molti tipi di errore di percezione. Il più frequente è quello che viene chiamato l'effetto «autocinetico». Se per esempio guardiamo una stella, o un punto di luce nella notte, e i nostri occhi non sono ben adattati al buio, possiamo avere l'impressione che la luce si muova. Si tratta di un'illusione ottica, dovuta a una maggiore sensibilità della parete esterna dell'occhio. In queste condizioni un testimone, in buona fede, crederà di aver visto un oggetto muoversi.

Può esservi poi un errore di interpretazione. Noi siamo abituati a interpretare una luce che si ingrandisce come un oggetto che si sta avvicinando. Per esempio dei piloti hanno raccontato che avevano avuto l'impressione di veder avvicinare un altro aereo lontano, che aveva le luci di atterraggio accese: poi si resero conto che l'aereo, in realtà, stava semplicemente facendo una virata. Le sue luci, diventando più grandi, davano l'impressione di avvicinarsi e poi nuovamente di allontanarsi. Una cosa analoga può capitare con il pianeta Venere, quando, per esempio, appare improvvisamente dietro un velo di nuvole, aumentando di luminosità: può dare l'impressione di un grande oggetto che si avvicini e che poi nuovamente si allontani. Questi due errori (l'effetto autocinetico e l'errore di interpretazione) possono spiegare perché Carter disse di aver visto un oggetto che veniva avanti sull'orizzonte a 30°, e che si muoveva (proprio nel punto in cui risultò poi trovarsi in quel momento il pianeta Venere).

Anche per quanto riguarda certe osservazioni che parlano di oggetti luminosi che compiono virate ad angolo retto, l'ing. Phillip Klass, leader degli investigatori scettici sugli Ufo, ritiene che solo quando un oggetto è sulla nostra verticale possiamo dire se si tratta di una virata ad angolo retto, altrimenti è difficile dirlo. Egli cita il caso di una testimone che riferì di aver visto una luce notturna procedere a zigzag nel cielo, cioè in un modo impossibile per un aereo. Dall'inchiesta da lui fatta risultò trattarsi di un aereo che girava in circolo sopra una fabbrica, per un volo di prova destinato a sperimentare un nuovo tipo di radar. La testimone vedeva tutto ciò da diversi chilometri di distanza e aveva l'impressione che la luce procedesse a zigzag, e che quindi non potesse trattarsi di un aereo con le ali.

Del resto, queste illusioni ottiche possono indurre in errore anche dei testimoni che per la loro professionalità potrebbero apparire attendibili. Per esempio, nel 1969 vicino a St. Louis, nel Missouri, in pieno giorno, due equipaggi dell'American Airlines e dell'United Airlines, e anche un pilota militare, videro quello che ritennero essere uno «squadrone di dischi volanti» che provenivano da est. Anzi, ebbero l'impressione che questi dischi volanti quasi entrassero in collisione con loro, ed effettuarono delle manovre per evitarli. In realtà, in base all'inchiesta fatta da Phillip Klass, si trattava di meteoriti: da Terra un fotografo ebbe la fortuna di riprenderli. La cosa più sorprendente fu che, a partire da questa fotografia e da una serie di testimonianze a terra, risultò che questo presunto squadrone di Ufo non era per nulla vicino agli aerei, ma si trovava a circa 125 miglia a nord... Ecco un caso in cui, dice Klass, se non ci fossero state queste prove fotografiche nessuno avrebbe creduto possibile che tre equipaggi avessero potuto commettere un errore così grossolano.

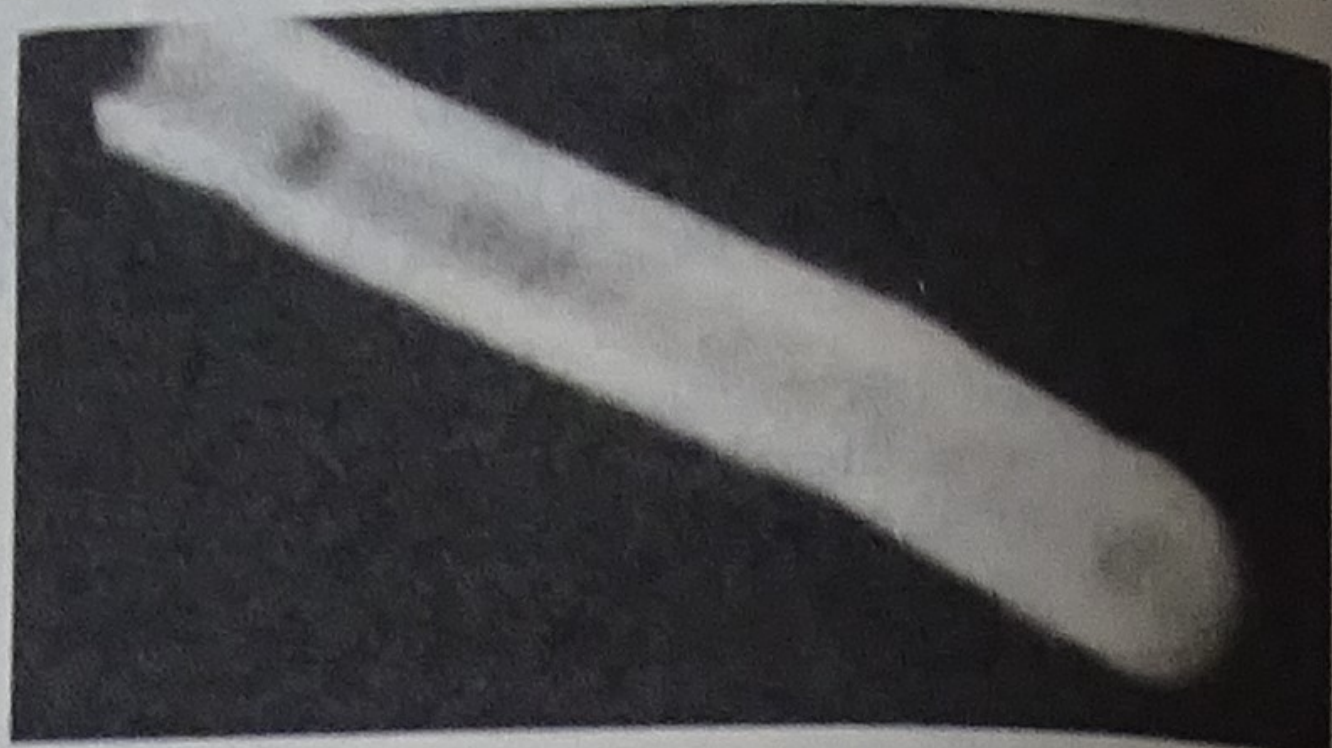
Che il nostro occhio non sia uno strumento perfetto, quando dobbiamo stabilire la grandezza, il movimento o la distanza di un oggetto, lo sappiamo: ma c'è un piccolo fatto che ce lo può confermare in modo curioso. Sarà capitato a tutti voi di notare che la Luna appare molto più grande quando spunta dietro una collina di quando è nel cielo. Come mai? Ebbene, vari psicologi hanno cercato di capire come ciò avvenga: quello che è certo è che si tratta di un'illusione ottica. Se infatti si scattano delle fotografie della Luna nelle varie posizioni, ci si rende conto che le sue dimensioni non cambiano.

Qualcuno afferma, comunque, che gli avvistamenti sono così numerosi che, pur tenendo conto di tutti gli errori di percezione, non è possibile che un così alto numero di persone si sbagli. In realtà, afferma il professor Robert Buckhout, gli errori di percezione colpiscono tutti gli individui allo stesso modo: una persona, quattro o cento sono vittime della stessa illusione. Molti errori sommati insieme non fanno perciò una verità anche se i vari testimoni parlandosi tra loro si rafforzano a vicenda e quindi accettano meno facilmente di ammettere l'errore.

Noi tutti, insomma, tendiamo a credere troppo ai nostri occhi, e possiamo cadere in errore, perché siamo abituati a «interpretare» un'immagine in base a schemi mentali che non sempre possono adattarsi al fenomeno osservato. In realtà l'esperienza mostra che è difficile essere buoni testimoni.

Il professor Buckhout, dopo anni di studi, ritiene infatti che un testimone può non essere attendibile per esempio nel campo della criminalità quando un fatto si svolge molto rapidamente, e così anche in altri campi quando le cose osservate avvengono con grande rapidità. Il testimone è valido se ha molto tempo a disposizione e quando conosce l

continua a pag. [illegible]

DUE MILLENNI DI PSICOSI E «ABBAGLI»

Un Ufo fotografato da un agente della polizia scientifica della questura nel cielo di Palermo nel 1978.

La psicosi dei dischi volanti non è recente. Se ne possono trovare tracce in cronache antiche. Ne citiamo alcune.

85 a.C.: uno scudo ardente. Scrive il romano Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia:* «In quell'anno uno scudo ardente circondato da scintille attraversò il cielo...».

585 d.C.: globi veloci. Nella *Historia Francorum* Grégoir de Tours scrive: «In settembre si videro nel cielo globi che sembravano correre assai velocemente...».

1254: un vascello colorato. Scrive Mathieu de Paris nella *Historia Anglorum:* «I monaci dell'abbazia di Saint-Albans, in Inghilterra, videro in cielo un grande vascello di un meraviglioso colore».

1271: lune volanti. In un documento giapponese del medioevo è registrato: «il 12 settembre, a Kamakura, apparvero nel cielo lune volanti...».

1461: dischi circolari: Dalla *Gazzetta di Norimberga:* «Il 14 aprile, all'alba, si videro in cielo dischi circolari...».

1883: oggetti non identificati. Il 2 agosto del 1883 il professore José Bonilla fotografò per primo dall'osservatorio di Zacatecas, in Messico, «corpi opachi non identificati» mentre attraversavano lo spazio tra la Terra e la Luna.

segue da pag. 25

argomento: ma se vede una cosa che per lui è insolita, diventa poco attendibile. Solitamente, dice Buckhout, chi afferma di aver visto un Ufo ha avuto a disposizione solo brevi momenti, l'avvistamento si è svolto di notte, magari il testimone si trovava su un veicolo in movimento.

Tutto ciò significa che gli Ufo non esistono? Beh, come si sa, ci sono vari tipi di avvistamenti di Ufo, e le «luci strane» nel cielo rappresentano soltanto un aspetto della questione. Tuttavia queste luci strane costituiscono l'avvistamento più frequente, quello che viene riferito dal maggior numero di persone: e l'esperienza mostra che alla difficoltà di riconoscere un oggetto in volo si aggiunge la difficoltà di interpretazione dovuta alla nostra percezione visiva. In altre parole, prima di concludere che gli extraterrestri sono tra noi bisogna rendersi ben conto che le testimonianze umane sono soggette ad errore: e del resto, se fossero attendibili, ciò significherebbe che abbiamo centinaia o migliaia di civiltà extraterrestri che ci visitano in continuazione...

Il fatto è che mancano totalmente prove materiali. Neppure coloro che affermano di essere stati rapiti a bordo di astronavi extraterrestri hanno riportato un oggettino ricordo. Mi diceva il professor Morrison, astrofisico al Massachusetts Institute of Technology, con un pizzico di malizia: «Ho parlato con alcune di queste astronavi extraterrestri. Ho chiesto loro se, per caso, non avessero portato da questo viaggio qualcosa che si trovava a bordo: una cosa qualunque, magari anche solo una di quelle forchettine che si usano per i cocktail... Ma nessuno ha riportato niente!».

Piero Angela